

L'INTERVISTA RICCARDO DI STEFANO PRESIDENTE GIOVANI IMPRENDITORI DI
CONFINDUSTRIA

«Energia, occorre agire subito ma avanti anche sulle riforme»

Nicoletta Picchio

1 di 2



AFP Shock energetico. Le imprese a caccia di
soluzioni per trovare una risposta alla crisi
energetica

«Il caro energia è il problema numero uno che l'Italia tutta, imprese e famiglie devono affrontare. Ma non bisogna smettere di guardare al medio periodo, alle riforme che vanno realizzate per avere un paese efficiente e competitivo». Riccardo Di Stefano, presidente dei Giovani imprenditori di Confindustria, la parola energia la declina al plurale: «energie», quelle che ci servono per il caro bollette e per ripensare il paese. Ed è su questo doppio messaggio che ruota il titolo scelto per il 37° convegno dei Giovani, in programma venerdì e sabato a Capri, un ritorno nell'isola, dopo la pandemia: «Energie. Per cambiare epoca».

«La fase di grande incertezza che il paese sta attraversando può rappresentare un momento di crisi o di trasformazione. C'è bisogno di nuove energie per ristrutturare le sue fondamenta economiche e sociali. Un cambiamento che passa necessariamente per un'alleanza pubblico privato sui grandi temi del welfare, della demografia, degli investimenti in infrastrutture, nella transizione digitale ed ambientale», dice Di Stefano. Sarà una relazione ad ampio raggio quelle che presenterà venerdì, davanti alla platea, l'occasione anche per «mandare un messaggio a chi governerà sull'agenda che dovrà essere realizzata, per una maggiore competitività delle imprese e del paese».

L'energia è l'emergenza di oggi. Cosa vi aspettate dal prossimo governo?

Che agisca immediatamente, dal primo giorno del suo insediamento. Sarebbe necessario un intervento europeo, a partire dal tetto al prezzo del gas. E un nuovo programma Sure energetico. Ma se l'Europa non agisce e prevalgono gli interessi dei

singoli paesi, diventa imprescindibile un'azione del governo. Noi come Giovani imprenditori siamo sempre stati rigorosi sul controllo dei conti pubblici, ma davanti a questa emergenza se non si stanziava subito una cifra consistente, sui 40-50 miliardi, si rischia di dover pagare dopo un prezzo ancora più alto, in termini di chiusura di imprese, posti di lavoro persi, e quindi una contrazione della crescita. Si potrebbero trovare le risorse necessarie all'interno di una spesa pubblica di 1000 miliardi.

Contemporaneamente bisogna lavorare alle riforme, che l'Italia aspetta da decenni. L'attenzione sull'oggi rischia di farci mettere in secondo piano le azioni necessarie ad un rilancio dell'Italia?

Non deve accadere assolutamente. C'è bisogno di guardare avanti. Ci sono tanti temi urgenti, non sufficientemente affrontati. Penso all'inverno demografico: le proiezioni indicano un forte invecchiamento della popolazione. Occorre ripensare il welfare e le politiche attive, mettendo il lavoro al centro, con una attenzione particolare alle donne. Bisogna facilitare il loro ingresso nel mercato del lavoro, anche con un cambiamento culturale, coinvolgendo di più l'uomo nel ruolo di genitore. Vanno tutelate le famiglie, quelle più a basso reddito. E bisogna avere un'attenzione particolare anche per i giovani: insieme alle donne sono stati in questi anni di pandemia i più penalizzati.

C'è la grande partita del Pnrr. Toccherà al nuovo governo implementarlo. Quale ruolo per i privati?

La collaborazione tra pubblico e privato è fondamentale nell'attuazione del Pnrr, in tutte le sue parti. Penso alla trasformazione green: occorrono investimenti consistenti, quanto mai importanti in questa fase, senza la leva delle risorse pubbliche i privati non possono farcela da soli. Anche nel digitale dobbiamo fare molto di più, e va fatto insieme. I soldi del Piano sono determinanti anche per le infrastrutture: devono essere spesi in tempo e bene, c'è assolutamente bisogno di un ammodernamento delle infrastrutture del paese.

Lei è un imprenditore siciliano: occorreranno molte energie per cambiare finalmente epoca nel Sud, e superare il gap con il resto del paese...

Il Mezzogiorno in questa fase ha un'occasione importante, può diventare un hub energetico, per la sua posizione nel Mediterraneo e per le risorse che ha, penso anche alle rinnovabili. La partita delle infrastrutture in quest'area del paese è ancora più determinante.

Le imprese stanno resistendo, riducendo i margini, ma il rischio è che le più fragili, le più piccole non ce la facciano: pessimista?

La capacità delle imprese di incassare colpi non è infinita, e nemmeno quella dei cittadini. Ma agendo subito, in modo adeguato, abbiamo tutte le energie per costruire il nostro futuro e superare questo pesantissimo periodo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA